



Le truppe presidiano il Palazzo d'Inverno a Pietrogrado, sede del governo provvisorio di Kerenski. E' l'ottobre del 1917. Le misure controrivoluzionarie non riuscirono a impedire l'abbattimento del vecchio regime. La Rivoluzione d'Ottobre aprì la via del socialismo ai lavoratori di tutto il mondo, l'Unione Sovietica, primo paese socialista del mondo, con il volo di Gagarin aprì alla scienza le vie del cosmo

7 Novembre 1917 - 7 Novembre 1968

# Nel nome di Marx e Lenin trionfò la Rivoluzione d'Ottobre

## Un nuovo mezzo secolo

PROPRIO nei giorni scorsi, dinanzi all'estremo sfogo di retorica che la stampa borghese ha consumato per il cinquantenario della vittoria del 1918, sentiamo tornare in noi l'urgenza di quelle contrapposizioni ideali che si sono sempre espresse in termini di antitesi storiche: al « loro » quattro novembre il nostro sette novembre. Se la prima data segna comunque la fine di un mondo la seconda è l'alba di una nuova epoca. Lenin in quei giorni leggeva del suo ritorno in Russia nell'aprile 1917, aveva detto le parole che l'umanità oppressa nelle trincee attendeva.

« La necessità oggettiva del capitalismo trasformò in imperialismo ha generato la guerra imperialista. La guerra ha condotto l'umanità intera sull'orlo del baratro, alla rovina di ogni cultura, all'abbattimento e alla morte di milioni di uomini, milioni senza numero. Non c'è via di uscita all' fuori della rivoluzione del proletariato. E' tempo di gettare via la camicia sudicia è tempo di mettersi del la biancheria pulita ».

E il grande artefice dell'Ottobre indicò quale fosse la camicia pulita ai popoli dell'Oriente e dell'Occidente: la pace la terra ai contadini, il socialismo alla vittoria della dittatura del proletariato. Ricordando il 7 novembre del 1917 noi ci muoviamo sempre dal piano della rievocazione a quello del bilancio attraverso un mezzo secolo. E lo stesso passaggio ci indica la misura di un enorme fenomeno storico. Allora cinquant'anni fa quanti si tenevano conto che il mondo intero stava cambiando? Non molti. Per l'Italia noi possiamo citare le intuizioni di giovani che si chiamavano Gramsci e Bordighi e che avrebbero per primi indicato alla classe operaia italiana la necessità di « mettersi di là dalla biancheria pulita », cioè di scegliere il comunismo e possiamo che qualche sovietdemocratico come Claudio Treves definiva la rivoluzione russa « un calcestruzzo necessario in natura » provocato da un uomo. « Lenin nel cui cuore » staccò tutto ciò che pativa le plebi ». Ma la compimento vera di una nuova realtà della portata di quel « calcestruzzo » tardò a farsi luce. Oggi in fondo la cosa più interessante è che è divenuto perseguito o riconosciuto gli effetti generali della « rottura » del 1917. Un terzo dell'umanità è oggi guidata da regimi che sono il di-

retto prodotto di rivoluzioni socialiste.

Peisino i bolscevichi pensavano all'indomani dell'Ottobre che, se i popoli d'Europa non si sollevavano immediatamente il potere non si poteva tenere. Trocki scriveva nel dicembre del 1917 « O la rivoluzione russa susciterà il turbine della lotta in Occidente oppure i capitalisti di tutti i paesi soffocheranno la nostra lotta ». Le cose sono andate diversamente e ciò ha avuto anche un grande effetto per lo stesso sviluppo e i modi della costruzione socialista in Unione Sovietica ma il quadro resta non meno grandioso. E non soltanto perché si è verificata in un mezzo secolo una trasformazione storica che è senza precedenti in tutti i secoli passati ma perché il processo rivoluzionario non si è più arrestato e tuttora continua toccando investendo popoli, società, continenti per i quali parlare di socialismo nel 1917 sembrava una follia e la cui rivolta al sistema capitalistico e imperialistico era ritenuta assolutamente impossibile. E' in vece la crisi del vecchio mondo non si è più arrestata da allora ogni tappa zigzag della storia, ogni guerra, ha strappato nuovi lembi al suo dominio ha imposto un nuovo slancio rivoluzionario dall'Europa all'Asia, dall'Africa all'America. Lo stesso sistema capitalistico infine si è profondamente modificato, si è aperto al « modello » liberale che predominava nella prima guerra mondiale. Ma non è riuscito a impedire che il dislivello tra l'area del privilegio e quella della miseria aumentasse nel mondo.

L'ELEMENTO della trasformazione visto appunto sulla scala di mezzo secolo, è così sconvolgente, che sfidiamo tutti a rendercene conto. Forse perché trasformazione significa contraddizione ed è più facile teorizzare sulle contraddizioni della storia che recepire nella propria coscienza e porle alla base di una guida per l'azione. Abbiamo appena fatto a tempo negli anni cinquanta a renderci conto che il socialismo era divenuto un sistema mondiale in competizione diretta col mondo imperialistico che negli anni sessanta siamo stati investiti dalla complessità stessa del movimento rivoluzionario e dei regimi socialisti dai contrasti oggettivi e soggettivi che es-

devano nel suo seno. Siamo entrati nell'era atomica, con la sua legge del terrore, del pauroso equilibrio della minaccia di uno sterminio dell'umanità intera, e ci accorgiamo come siano parziali, contestate, diversamente interpretate nel movimento comunista le necessarie collaborazioni di una strategia che tenga conto della necessità di evitare la distruzione di massa continuando ad avanzare sulla via della liberazione dal vincolo dell'imperialismo. Senza dire che i progressi senza precedenti della scienza e della tecnica comportano effetti sociali impongono una accelerazione della contraddizione fondamentale tra forze produttive e rapporti di produzione di cui probabilmente non siamo in grado di misurare la portata rivoluzionaria.

QUESTO 1968, dall'America alla Francia, dalla Cecoslovacchia al Vietnam, ci ha portato una tale messe incandescente di fatti nuovi che non tentiamo neppure di sistematizzarli ora se non come invito ad abbandonare uno schema di discorso dogmatico come elogio della contraddizione. Non è certo un elogio contemplativo né di spettatori che si pongono al di sopra della mischia. Le contraddizioni del mondo socialista, anche se appaiono gravi si situano a un livello che non era neppure concepibile non soltanto nell'incendio primo dopo guerra quando la grande ondata rivoluzionaria si infranse nell'Occidente, e il socialismo duramente resistette e avanzò in « un paese solo » ma neppure nel decennio successivo. Il mondo visse tra il 1936 e il 1939 con la guerra civile spagnola un momento e un conflitto politico ideale sociale che ha molte analogie con quello attuale del Vietnam. Allora il socialismo e la libertà furono sconfitti in Spagna. Oggi è l'imperialismo a venire battuto da un popolo eroico in lotta per la sua indipendenza e questo popolo è sorretto validamente da paesi socialisti e dalle forze democratiche e rivoluzionarie internazionali pur così divisi persino l'entusiasti. E' una vittoria dell'unità d'azione.

Cinquant'anni fa tra le grida entusiastiche che lo accoglievano alla tribuna del congresso dei soviet Lenin prima di leggere il « decreto sulla pace » disse semplicemente « E' ora passato alla costruzione dell'ordine socialista ». E' un « prosa » su cui è impegnata da 1917 l'umanità intera. Un passaggio lungo, doloroso ed esaltante. Si cominciò allora. Antonio Gramsci lo commentava con un'espressione che non ha perso nulla del suo vigore di insegnamento di impegno di contrassegno della scelta storica comunista: la rivoluzione con l'iniziativa bolscevica si trasformava in atto. In atto cosciente degli uomini.

Paolo Spriano



MARX - ENGELS

## L'emancipazione del proletariato

La classe possidente e la classe del proletariato rappresentano la stessa alienazione umana. Ma la prima classe si sente completamente a suo agio in questa alienazione, che la aliena e la sua propria potenza ed in essa la parvenza di una esistenza umana. La seconda si sente innanzi tutto una esistenza non umana, essa la sua impotenza e la realtà di una esistenza non umana. Essa per usare un'espressione di Hegel e nell'alienazione la ribellione contro questa alienazione.

Se gli scrittori socialisti attribuiscono al proletariato questa funzione di significato storico mondiale, ciò non accade affatto perché essi considerano il proletariato come degli dei. Ma al contrario perché nel proletariato pienamente sviluppato e fatta astrazione da ogni umanità perfino dalla presenza di un uomo, perché nelle condizioni di vita del proletariato sono rivasate tutte le condizioni di vita dell'ordine sociale nella loro forma più umiliante perché l'uomo del proletariato ha perduto se stesso ma contemporaneamente non sono ha acquistato la coscienza dei suoi diritti di questa perdita. bensì è stato spinto direttamente dalla necessità di una umanità irrimediabilmente imperiosa — all'« ribellione contro questi invarianti » — e per quelli azioni il proletariato può e deve emanciparsi. Ma esso non può emanciparsi senza sopprimere le più dure condizioni di vita.

MARX ENGELS  
(La sacra famiglia)



LENIN

## Comincia una nuova storia

Noi abbiamo battuto via tutta la porcheria monarchica come nessuno ha fatto mai. Non abbiamo lasciato pietra su pietra, mattoni su mattoni della costruzione secolare delle caste. Le radici più profonde delle caste e precisamente i residui del feudismo e della servitù della gleba ne sistema della proprietà terrena sono state da noi completamente sradicate.

Questo è tutto ciò che forma il contenuto della rivoluzione democratica borghese. Ma per consolidare per i popoli dell'Europa le conquiste della rivoluzione democratica, noi abbiamo il diritto di essere orgogliosi e lo siamo perché ci è spettata la felicità di incominciare la costruzione dello Stato sovietico di iniziare così una nuova epoca della storia mondiale. L'epoca del dominio di una nuova classe oppressa in tutti i paesi capitalisti e che ovunque si incammina verso una nuova via verso la vittoria sulla borghesia verso la dittatura del proletariato verso la liberazione dell'umanità dal giogo del capitale dalle guerre imperialiste.

La rivoluzione proletaria è la massima rivoluzione che vuole abolire la proprietà privata e nazionale e abolire le classi. Essa coinvolge tutti gli uomini non una sola parte di essi. Obbliga tutti gli uomini a muoversi a intervenire nella lotta a parteggiare esplicitamente. Ma altro è la dottrina comunista, il partito politico che la propugna. La classe operaia che ha incaricato essa per se stessa e altro è il suo popolo russo, disfilato disorganizzato gettato in un cupo abisso di miseria di barbarie di anarchia di disordine e di distruzione. La grandezza politica il capolavoro storico dei bolscevichi in ciò appunto consiste nell'aver sollevato il gigante caduto nell'aver ridato la vita per la prima volta una forma concreta e dinamica a questo « facelo a questo caos nel lavoro saputo saldare la dottrina comunista con la coscienza collettiva del popolo russo nell'azione in una parola tradotto storicamente nella realtà sperimentale la formula marxista della dittatura del proletariato.



GRAMSCI

## Il gigante e i pigmei

La storia è dunque in Russia la vita è dunque in Russia, solo nel regime dei Consigli trovano la loro adeguata soluzione i problemi di vita o di morte che incombono sul mondo. La Rivoluzione russa ha pagato la sua taglia alla storia taglia di morte di miseria di fame di sacrificio di volontà indomabile. Oggi il duello arriva al suo culmine: il popolo russo si è levato tutto in piedi gigante terribile nella sua magrezza asettica dominando la folla di pigmei che furiosamente l'aggrede.

Si è armato tutto per la sua Vainky Non può essere tutto, ha pagato la sua taglia. Deve essere difeso contro le orde di mercenari bruchi di avventurieri di banditi che vogliono addentargli il cuore rosso e vivo. Gli alleati suoi naturali i compagni di tutto il mondo devono frangere sentite un urlo guerriero che renda il suo urlo irresistibile e gli apra le vie per rientrare nel la vita del mondo.

Lo scisma del genere umano non può durare a lungo. L'umanità tende all'unificazione interiore ed esteriore tendendo a unirsi in un sistema di convivenza per il quale che permetta la ricostruzione del mondo. La forma del regime deve farsi capace di soddisfare i bisogni dell'umanità.

ANTONIO GRAMSCI  
(da L'Ordine Nuovo)  
7 giugno 1919

Domenica 10 novembre giornata di diffusione straordinaria

In onore del 51° anniversario della Rivoluzione d'Ottobre